

FESTIVAL Non sono solo marionette...

Si è conclusa ieri con un gran finale applauditissimo dal pubblico la 34ª edizione Michel Poletti è soddisfatto ma spera che non si ripeta l'intersezione con il FITT

MANUELA CAMPONOVO

■ Si è chiusa ieri al Foce di Lugano la 34ª edizione del Festival internazionale delle marionette, sempre seguita da una buona media di spettatori, 2600 circa, dal 17 settembre, con interruzione tra il 30 e il 9 ottobre.

Nel pomeriggio di sabato la compagnia toscana Habanera Teatro ha portato una riduzione per bambini del mozartiano "Flauto magico", ma forse per i 4 anni è un po' troppo presto: questa era la fascia di età da cui partire (anche se per certe famiglie, va detto, questo consiglio conta come il due di picche, perché poi a teatro ci portano anche i neonati!).

Infatti, oltre a parti con voce narrante, ai dialoghi dei personaggi (cinque in tutto, i due principi, il re e la regina della notte, marionette mosse a vista con bacchette, Papageno, attrice in carne e ossa con maschera), c'era la registrazione del canto in tedesco e non sempre poteva essere chiara la vicenda a chi non la conoscesse ancora come gli spettatori più piccoli che effettivamente qualche irrequisitezza l'hanno mostrata. Però l'inventiva scenografica con il "teatro su nero" (apparizioni da una finestra), il drago-serpentone, le streghe, hanno calamitato l'attenzione comunque.

Si serve solo di una sedia, minuscoli oggetti e soprattutto delle sue mani lo spagnolo José Antonio Pucades per la prima volta in Svizzera, ieri mattina, in grado di creare le sue "Piccole storie", il pugno per una faccia (vestita o solo con la pallina-naso) le dita per gambe (quelle più lunghe) e per braccia prestate ai suoi poetici personaggini, un clown dispettoso che duetta con l'altra mano, un mago sfortunato, che sparisce in un minuscolo cilindro, un certo Punto che coinvolge anche i bambini, con la sua danza e, dato che in Spagna vige anche un tipo di humor nero, assistiamo alla sua dipartita, con inutile tentativo di rianimazione, e volo nel cielo... Con le sue mani, la mimica e la straordinaria disarticolazione fisica, il giovane animatore riesce ad aprire un mondo di fantasia, dando personalità al nulla...

Davvero un gran finale quello offerto sempre ieri, nel pomeriggio, spettacolo originale, a tratti buffo, a tratti

poetico, che ha conquistato la platea dei grandi e dei piccini. In "Fortepiano", Lorenzo Brizzi, il pianista, interagisce musicalmente e ironicamente con gli esseri più stravaganti, una stellina dorata o una sfilata di animali, ma soprattutto con un simpaticissimo orsetto che appare, scompare e riappare anche in varie dimensioni. L'anima marionettistica è quella di Claudio Cinelli che si nasconde nell'ombra per muovere le sue creature che disturbano il pianista, i cui brani con virulenta testardaggine sono ordinati dall'orsetto, proprio uno di quelli tradizionali che sfidano il tempo di ogni infanzia.

Abbiamo chiesto a **Michel Poletti** il direttore artistico un bilancio della manifestazione: «A parte lo spargliamento (la sospensione per il FITT e poi la ripresa dopo il 10 ottobre ndr) sono soddisfatto di aver potuto portare spettacoli anche più difficili e non solo legati alla tradizione, ma anche delle novità, ad esempio lo spagnolo di questa mattina (ieri ndr). Mi ha fatto anche piacere notare che il pubblico è venuto a vedere diverse rappresentazioni perché è così che si fa in un Festival. Del resto ogni marionettista offre un prodotto unico nel suo genere. Per questo che, contrariamente a quanto accade con il teatro di attori, i colleghi qui si scambiano informazioni, vanno a vedere i lavori degli altri. Per le scelte mi avvalgo anche di questi consigli e pareri, quando non posso sempre andare a vedere di persona le creazioni». E allora appuntamento al 2017.



PUPAZZI CON UN'ANIMA Da uno degli spettacoli più originali, lo spagnolo "Nymio, piccole storie".